

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

3 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze Il. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.  
del Regno \* 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### C' È LA GUERRA?

O che razza di domanda figliuoli miei vi è venuto voglia di farmi? Credete voi che l'Arlecchino abbia il dono di prevedere il futuro? Credete che una parola sua possa avere l'autorità di sturar le bocche ai cannoni, o levare le spade dal fodero? Questo no di certo. Dunque perchè mi fate questa domanda? Eppure guardate mi studierò di rispondervi come potrò meglio, cominciando dall' esporre le condizioni nelle quali si trova l'Europa. Delle altre quattro parti del mondo non me ne occupo, perchè mi dà assai da fare quest' una solamente, e lascerò che di loro parli un altro giornale. Eccomi dunque a voi.

Prima di tutto l'Italia. L'Italia s'è quasi tutta liberata, ma non interiamente, e per giustizia vuole Roma a sua Metropoli e la Venezia liberata dagli Austriaci. A ciò si oppone, la corte temporale di Roma e l'Austria come è naturale, non volendo rimanere prive di ciò che è loro più caro.

In secondo luogo la Francia. Essa fa l'acquolina alle frontiere del Reno perchè dice che le son sue. E degli argomenti per dimostrarlo vi potrebbero anch'essere. Un poco le zimbella, le chiama, le guarda con occhio amoroso, un poco fa mostra di volerle prender per forza, un poco dice di non le volere. A ciò si oppongono prima di tutto i Tedeschi, poi l'Inghilterra, poi un tantino anche la Russia.

In terzo luogo vi è appunto

la Russia che fa ogni sforzo per sciogliere la gran questione d'Oriente. E sapete quel che la vorrebbe fare? Mandar via i Turchi dall'Europa che sono incompatibili colla civiltà attuale, e andare diritta diritta a Costantinopoli.

Ecco dunque che Italia, Francia, e Russia sono i tre spauracchi della Europa e a loro si collega ogni altra questione che agita in questo momento gli animi tutti. —

— Ebbene, m'hai tu risposto con questo discorso, alla mia prima domanda se c'è la guerra? alcuno mi potrebbe dire. Ed io, esplicitamente no. Ma da ciò che ho detto si rileva, che, o l'Italia persiste nel volere quello che vuole, la Francia nello andare al Reno, la Russia nel prendere il posto dei Turchi;

oppure mettono tutti un velo sui loro desiderj e si contentano di quello che hanno. Ammettiamo il secondo caso e allora la guerra forse non ci sarà.

Ma questo è impossibile perchè la ricostituzione *completa* dei popoli è cosa decretata nei destini delle nazioni, e contro l'ordine provvidenziale non può combattere alcuno. Dunque ammettiamo il primo caso, che cioè tutte le potenze vogliano giungere al compimento dei loro desiderj. Ma questo d'amore e d'accordo è difficile che si faccia, come è difficile che stiano d'accordo l'acqua e il fuoco, il caldo e il freddo, per cui dunque c'è la guerra! Ma quando? Oh! questo è un altro par di maniche cari miei! La guerra ci sarà, e vedrete che l'*Arlecchino* non dice male. Ma il dire se in quest'anno o in quest'altro, o anche più in là, sarebbe un volere indovinare in quale parte del mondo s'ha a morir tutti.

Dunque c'è la guerra! C'è per il maledettissimo nostro temperamento che non ci permette di dir due parole senza darsi sulla testa; c'è, perchè quando si tratta di disfare il vecchio per rifabbricare il nuovo s'ha che fare sempre con della gente che son più duri del legno; c'è finalmente perchè, come affinché venissero alla luce i principii di libertà e di progresso, ci fu bisogno di quel casa del diavolo della Rivoluzione Francese, affinché abbiano il loro perfetto compimento, bisogna che venga un tal temporale da sconvolgere tutti, più che non ha fatto fino ad ora il temporale del Papa. Amen.

(Articolo comunicato)

## STORIA INTIMA DELLA TOSCANA

NARRATA

DA ERMOLAO RUBIERI

—  
SECONDA EDIZIONE

poi Tipi d'ARLECCHINO

L'*Arlecchino* desideroso di far conoscere ai suoi concittadini più profondamente l'opera suddetta, ha divisato imprendere a sue spese una seconda edizione; premettendo ad ogni paragrafo un sommario degli avvenimenti, e dichiarando più esplicitamente il concetto dell'autore. Intanto diamo ai nostri lettori in regalo i suddetti sommarj perchè si facciano una idea di questo *classico e bel lavoro storico*.

### §. 1.

*Ricomposizione de' partiti politici in Toscana nell'ultimo decennio del Granducaie Governo.*

SOMMARIO. — In Toscana non vi fu che un solo partito in quel decennio, il lorenese. Un solo uomo mantenne nobili sensi e veramente Italiani. Questi fu il Rubieri.

### §. 2.

*Stato e tendenza delle opinioni in Toscana ne' primi mesi del 1859.*

SOMMARIO. — Lode al Piemonte. In Toscana tutti abborrivano il Piemonte. Nessuno odiava l'Austria e la sua tirannia. Non si voleva la guerra. Il solo Rubieri riuscì a scotere la Toscana dal letargo, e formare la vera opinione liberale.

### §. 3.

*Il Partito Conservatore.*

SOMMARIO. Un solo partito era in Toscana, quello di conservare la dinastia di Lorena. Ciò si prova coll'esempio del 27 Aprile. Quel partito aveva fatto alleanza offensiva e difensiva coll'Austria. Il Rubieri (nuovo Orazio al Ponte) si oppone a quel partito solo solo, ma poi gli manca il coraggio e non si getta nel fiume.

### §. 4.

*Il partito Nazionale.*

SOMMARIO. Il Rubieri capo d'un

partito che non esiste. Il popolo darà retta a lui solo e odia il Bartolommei soprannominato l'*ottimo*, il Salvagnoli il Peruzzi. Il Boncompagni fa bene quando solamente da retta a lui.

### §. 5.

*Conciliazione fra tutti i partiti liberali contrariata dai soli conservatori.*

SOMMARIO. Le ombre dei Repubblicani, dei retrogradi, dei socialisti, dei mazziniani vogliono far la pace. Il partito conservatore non volendo entra di mezzo per impedire i baci ma non riescono a nulla perchè sono ombre. Ombre vane fuor che nell'aspetto! Il Rubieri fa lima lima ai conservatori, perchè gli riuscì di far pacificare le ombre.

### §. 6.

*Un simulacro di cospirazione.*

SOMMARIO. Il Palazzo Ricasoli non era buono per cospirare. Vi voleva un sotterraneo, con una sola lampada. Non fu cospirazione perchè mancarono i pugnali, le tazze ricolme di sangue, stilletate, pugnolate ec. Il Rubieri avea tutto preparato nella grotta di Montecatini.

### §. 7.

*Il popolo Toscano.*

SOMMARIO. Il popolo Toscano è civile ma è incivile, è dotto ma ignorante, è arguto ma stupido. Il Rubieri in un sol giorno rifece il popolo a modo suo.

### §. 8.

*La Cospirazione vera.*

SOMMARIO. Il Rubieri solo e con se solo fece una gran congiura. Gli altri volevan Leopoldo II. e i Tedeschi. Prove del contrario.

### §. 9.

*Il 27 Aprile.*

SOMMARIO. Quel giorno fu al Rubieri dovuto. Ricasoli, Salvagnoli, Peruzzi ec. non volevano rivoluzione. Bartolommei mandava i giovani in Piemonte d'accordo con l'Austria perchè non seguisse rivoluzione in Firenze. Ma il Rubieri china il capo, e trema l'universo.

### §. 10.

*Il Governo Provvisorio.*

SOMMARIO. Triunvirato non all'altezza de' tempi. Il Rubieri per altezza

# LA CONVALESCENTE E I PROTETTORI



- Madama, sostenetevi al mio braccio chè ancora per camminar da voi siete debole.
- Ah, Miledi, io essere sostegno vostro, approfittate.
- Vi prego di lasciarmi. È meglio camminar sola e adagio che . . . aver degli obblighi con voi.

va lasciato stare. Era l'uomo più alto della rivoluzione. Sprepositi del Triumvirato. Il Rubieri fu poco curato.

§ 11.

*Il Governo del Regio Commissario Sardo.*

SOMMARIO. Questo Governo avuta di mira la sua origine si può dire illegittimo, cioè Bastardo. Il Rubieri propose mandarlo agl' Innocenti. Fece tutto male eccetto quello che fu consiglio del Rubieri.

§ 12.

*Condizione dell' Armata Toscana e suo avviamento alla Guerra.*

SOMMARIO. L'armata Toscana non avea che un solo soldato buono. Era il Rubieri. Solamente ciò che si consigliò da lui era buono ed utile a farsi.

§ 13.

*La pace di Villafranca*

SOMMARIO. Napoleone III. ed Ermolao Rubieri. Noi facemmo la pace di Villafranca. Il Rubieri è il solo che abbia compreso Napoleone. Se il Rubieri era al Governo la pace non seguiva.

§ 14

*Alleanza di tutti i partiti liberali in Toscana dopo la pace di Villafranca.*

SOMMARIO. Il Rubieri da capo mediatore fra l'ombre dei partiti. Il Dolfi sol quando sogna d'imitare il Rubieri, qualcosa raspa.

(Continua).

## LETTERATURA

Si contenta signora Gazzetta del Popolo che riporti nel mio, dal suo giornale, il sonetto a Giuseppe Garibaldi di Gaetano Ghivizzani? Io la conosco, so che è molto gentile, che è garbata con chi è tale con lei, e perciò spero che la si contenterà! Anzi, siccome credo che non vi sia dubbio nessuno della sua affermativa risposta, per fare un dono a' miei associati lo starò subito, e se ho fatto male, guà la mi gridi, che me la piglierò in santa pace e dirò *ben mi sta*. E poi, che vuol ella! A me

piace un po' di poesia, poi è un bello argomento, e trattato anche (se non sbaglio, e in questo mi rimetto al sapiente triumvirato) in maniera assai poetica, specialmente per un giovane, e mi parve ben fatto il darlo a leggere anche a' miei associati! Dunque a rivederla sa! Scusi l'incomodo e sono

*Il suo*

ARLECCHINO

A GIUSEPPE GARIBALDI

### SONETTO

Quando ti vidi sul trinaerio lito  
Con soli mille de' compagni tuoi  
In ardua prova perigliarti ardito;  
Salve, o duce, esclamai, d'itali eroi!  
Pocia riverso il trono, il re fuggito,  
E sparsi udendo i combattenti suoi,  
Gridai nella tua gloria anch'io rapito:  
Sorgi più grande, se più grande puoi.  
Or che, cessando da uno sdegno antico,  
Per patria carità porgi la mano  
A chi ti parve e non ti fu nemico  
Se' ancor più grande: e mi è nunziar concesso  
Al mondo intero: — Il vincitor sicano  
Per italico amor vint'ha se stesso.

GAETANO GHIVIZZANI

### CORRISPONDENZE

*Caro Brighella!*

Abbiamo ricevuta la tua letterina. La serbo e la renderò di pubblica ragione, appena potrò per certi riguardi che tu ben puoi immaginare. Intanto prenditi un bacio dal tuo amico

ARLECCHINO

A quel tale che per lettera ci fece le seguenti domande: *Hai avuto forse, caro Arlecchino, una bella somma di danaro che ti sei messo a difendere il Governo? Cerchi forse d'esser fatto qualche cosa di grosso, e ti sei messo anche tu a proteggere questi traditori moderati, e questo fratricida Governo?* Noi rispondiamo primieramente che abbiamo tanto del nostro, da non aver bisogno dell'altrui, e molto meno di venderci; secondariamente, che noi siamo per il Governo finchè (salvo gli sbagli che tutti facciamo) si manterrà onesta-

mente nella via dell'onore e della gloria nazionale. Con voi non saremo mai, finchè vi manterrete sistematici oppositori al bene d'Italia! E questo sia detto una volta per sempre.

LA DEDICAZIONE

### MEMORIE DEL DIAVOLO

In Napoli ha avuto luogo una dimostrazione (al solito) di cuochi.

Pare impossibile! Anche in cucina è entrata la rivoluzione! Finalmente abbiamo visto qual'è l'ultimo fine a cui tendono i *frementi!* *frementi?* si signore, anche qui hanno messo lo zampino quei signori, ma qui hanno fatto bene. Almeno s'è visto a che aspirano realmente. A che? A cucinar loro per pigliarsi i migliori bocconi! E ve ne siete accorti ora? Eh! figliuoli miei, credete a me, in questo mondo chi la vuol lessa chi la vuole arrosto, ma in tutti i modi l'è roba da mangiare!

E siamo da capo coi corbelli e coi cantucci! Il sig. Saltabecca (che come vi dissi è capoccia di un collegio di P. . . .) ne ha fatta una delle sue! O sentitela! Ve la racconto in quattro e quattr'otto perchè se no la non c'entra. Un tale andò in quel collegio per raccogliere le firme e i quattrini che devono servire per fare la corona al nostro Re Vittorio Emanuele. Ebbene: egli era sdrajato sapientemente sopra una poltrona forse pensando alle sventure e alle persecuzioni del Sig. Antonelli quando quel tale entra, e gli domanda soli 25 centesimi. Avete visto un leone o a male agguagliare un gatto quando va per acchiappare il topo. Tal quale! Una corona a uno scomunicato! Guai! guai! a chi oserà in questo collegio pagare non 25 ma un solo centesimo per opera così empia! e detto fatto cacciò fuori il pover'uomo che già s'era aspettata la scena che io v'ho raccontata. E due sig. Saltabecca. Badiamo che alla terza non abbia a correre il palio. A rivederci per ora.